

Gli studenti greci di nuovo in lotta contro i colonnelli

A pag. 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primo successo dopo cinque mesi di lotta per battere le resistenze dei padroni e del governo

Metalmeccanici: importanti conquiste con l'intesa per le aziende pubbliche

Giudizio positivo della FLM sull'ipotesi di accordo: « un contratto profondamente innovativo » - Venerdì prossimo incontro al ministero del Lavoro con la Federmeccanica - 160 ore di scioperi - Le ultime resistenze dell'Intersind I risultati per inquadramento unico, diritto allo studio e orario - Le dichiarazioni di Lama, Macario e Boni

Un successo di tutto il movimento

È STATO lo stesso ministro del Lavoro a definire « supportabile » il costo dell'accordo conquistato dai metalmeccanici delle aziende pubbliche dopo cinque mesi di lotta dura e difficile. Perché allora sono state necessarie più di 160 ore di sciopero (tanto sono al momento attuale) per realizzare tale accordo? Perché si sono costretti i lavoratori ad una lotta pagata, anche in termini di salario, molto cara? Perché si è preferito perdere centinaia di miliardi di produzione affermando per mesi e mesi che l'accogliamento delle richieste dei sindacati avrebbe significato il collasso delle aziende?

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici si è sempre dichiarata disponibile, dimostrando con i fatti, ad una trattativa seria, concreta e positiva. Aziende pubbliche e governo hanno preferito invece seguire la strada del grande padronato privato, della Federmeccanica, rifiutando ostinatamente di scendere a patti, con un preciso obiettivo che niente aveva a che vedere con lo svolgimento di una normale vertenza sindacale.

Proprio mentre si afferma oggi che il costo è « supportabile » si rivela in pieno il carattere della grave manovra antisindacale che i grandi industriali e il governo hanno tentato di mettere in atto per dare un colpo ai metalmeccanici, all'intero movimento sindacale, per ricacciare indietro le più importanti conquiste di questi anni.

Padronato e governo di centro-destra per realizzare gli obiettivi che si propongono e in primo luogo quello di ripristinare un meccanismo di sviluppo fondato sulla disoccupazione, sui bassi salari, sui superprofitti, la rendita parassitaria, avevano bisogno di battere la classe operaia di indebolirla, anche sul terreno contrattuale.

I metalmeccanici sono diventati il banco di prova di tale operazione. L'operazione — però — è fallita, ed è fallita non solo per la grande forza e la combattività della categoria ma anche perché essa è stata capace di organizzare vaste alleanze con le altre categorie, con strati sociali intermedi, di stabilire un rapporto nuovo e proficuo con le forze politiche democratiche, le assemblee elettive.

Il significato del successo conseguito dai metalmeccanici va quindi al di là del pur importanti conquiste per un contratto profondamente innovativo. È un successo per tutto il movimento sindacale e democratico impegnato nella lotta per profondi mutamenti nella direzione politica, per aprire al paese prospettive di uno sviluppo completamente diverso da quello che si propongono i padroni e il governo. Un successo che ha bisogno per essere completato ancora di grandi lotte unitarie per piegare la resistenza dei grandi industriali privati, della Federmeccanica, e per respingere le stesse manovre che l'Intersind non rinuncerà a mettere in atto al momento della stesura definitiva del contratto. Lotta che i metalmeccanici, e, con loro, grandi masse popolari sono ben decisi a condurre avanti saldando sempre più le iniziative per le riforme, la occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno con le lotte per i contratti, per conquistare cioè nuovo potere nella fabbrica, migliori condizioni di vita e di lavoro.

a. ca.

Comunicato della Federazione CGIL, CISL e UIL

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso un giudizio positivo sul raggiungimento dell'intesa di massima FLM-Intersind-ASAP per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

« La lunga ed incisiva lotta dei metalmeccanici — afferma un comunicato — protrattasi per 5 mesi e che è costata ad ogni lavoratore oltre 150 ore di sciopero ha avuto ragione della resistenza del padronato pubblico che in più occasioni ha dimostrato un chiaro disegno di perseguire nei confronti dei lavoratori una soluzione contrattuale, di fatto, punitiva e sostanzialmente arretrata. In ciò solido con gli obiettivi dell'intero padronato italiano di instaurare nuovi rapporti con i lavoratori nelle fabbriche, tendenti a recuperare il potere conquistato con le lotte del '69 ».

« Ha fatto da sfondo — prosegue il comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL — a questo atteggiamento l'assoluta carenza di una chiara presa di posizione del governo circa la soluzione dei conflitti di lavoro, e ciò anche dopo la decisione del ministro del Lavoro di avviare una lunga ed impegnata mediazione. Le decisioni e le posizioni in merito alla politica economica (pratica svalutazione della lira, fiscalizzazione degli oneri sociali, l'incapacità di bloccare il vertiginoso aumento dei prezzi) ed alla politica interna (arretramento sulla riforma della casa, stallo in quella sanitaria, fitti rustici, proposta di ripristino del fermo di polizia ecc.) hanno alimentato e continuano ad alimentare l'illusione di poter agevolmente scaricare le attuali difficoltà economiche sul movimento sindacale ».

« Lo sciopero generale del 27 febbraio — continua il comunicato — a sostegno della lotta dei metalmeccanici e degli altri lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali e la presenza, non solo emblematica, dei segretari generali delle tre confederazioni nella stretta finale della trattativa con l'Intersind-ASAP hanno il valore di una testimonianza dell'indivisibilità di tutto il movimento sindacale ad accettare che nelle fabbriche e nelle società si ricostituiscono quegli equilibri di potere precedenti al '69 ».

L'ipotesi di accordo raggiunta va, a parere della Segreteria della Federazione, collegata alla conclusione del contratto del '69.

(Segue in ultima pagina)

Smascherati i gravi progetti della RAI-TV

● I comunisti rivelano in Commissione Parlamentare di Vigilanza l'esistenza di un progetto di legge in 23 articoli che sintetizza brutalmente le più autoritarie proposte di controriforma radio-televisiva della « commissione Quarriotti ». Il documento è stato redatto violando l'impegno di un ampio dibattito nel paese e in Parlamento.

● I massimi dirigenti della RAI dovranno presentarsi dinanzi alla Commissione la prossima settimana. Chiesto un confronto con il governo mentre si prepara un incontro con le Regioni. A PAGINA 2

Sono ventidue gli imputati per le « spie » telefoniche

● Primo bilancio dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche nel momento in cui gli atti passano al sostituto procuratore Sica: restano da chiarire gli aspetti più scandalosi della vicenda e le pesanti responsabilità di alcuni organi dell'apparato statale.

● Iniziato l'ascolto delle bobine consegnate dal « signor Pontederà » che dovrebbero contenere « colloqui da far tremare l'Italia »: il magistrato ora indaga anche su come l'avvocato Fabbrì ha guadagnato oltre due miliardi. A PAGINA 5

Dopo i gravi contrasti provocati dalla crisi valutaria

GOVERNO: DISSENSI ANCHE SULLA SCUOLA

Per i disaccordi tra i ministri ieri non è stato varato il progetto di legge per la scuola secondaria superiore - Incontro Forlani-De Martino - Intensa attività pre-congressuale delle correnti dc: oggi assemblea dei dorotei - Note polemiche di Donat Cattin e Galloni

Dopo le polemiche sulla crisi valutaria, i contrasti sul problema della scuola: è significativo che gli argomenti venuti in questi giorni non abbiano fatto altro che mettere in risalto il momento di difficoltà del centro-destra. Il caso di ieri riguarda il progetto di legge governativo sulla scuola secondaria superiore, del quale si parla da diverso tempo. Il Consiglio dei ministri si è riunito, ma non è riuscito (come riferiamo a parte) a varare il testo del provvedimento da presentare alle Camere. Per Andreotti non si tratta di un incidente di governo, dal momento che egli si proponeva di portare in Parlamento questo progetto

di legge — insieme con quelli per l'Università — con un accompagnamento propagandistico notevole, allo scopo di riverberare l'immagine di « concretezza » e di « operosità » del proprio gabinetto (oltre che per tentare la strada delle soluzioni arretrate e conservatrici). È stato un ministro — l'on. Sullo — a rivelare ieri ai giornalisti che i dispartiti tra gli stessi ministri riguardavano punti non secondari del progetto per la scuola secondaria superiore.

Il senso del punto critico cui è giunta l'esperienza del centro-destra lo si coglie, ormai, nelle dichiarazioni pubbliche degli stessi leaders governativi. La polemica del re-

pubblicani è significativa, in tal senso. Come è sintomatico il fatto che il senatore Saragat abbia provocato un rinvio della riunione della Direzione socialdemocratica il 2 aprile dopo un intervento di Tanassi di tono fortemente preoccupato. « Le critiche sempre più severe dell'on. La Malfa e il dibattito iniziato dai socialdemocratici — sottolinea ieri una nota di Donat Cattin — rivelano che anche fra i sostenitori dell'attuale formula di governo si fa acuire la sensazione che alla precarietà parlamentare si sta sostituendo una precarietà delle istituzioni e un aggravamento della crisi economica. È molto significativo che l'on. Tanassi — osserva

(Segue in ultima pagina)

Quattordici operai arrestati e 3 feriti alla Ignis di Trento

● Nuovo grave episodio di repressione contro la lotta dei metalmeccanici. Ieri la polizia è intervenuta contro il picchetto operaio della Ignis di Gardolo. Ne sono seguite cariche: 3 lavoratori sono stati feriti e ben 14 trascinati in carcere.

● Una grossolana accusa della direzione ha fatto da pretesto per l'intervento della polizia. La reazione al gravissimo atto repressivo è stata immediata: per mercoledì i sindacati hanno organizzato una manifestazione per le vie della città. A PAG. 4



APPLAUSI PER I PARTIGIANI. Prosegue nel Vietnam lo scambio dei prigionieri, nonostante le preoccupanti e minacciose posizioni di Nixon che ha accusato Hanoi di violare l'accordo di pace. A Nixon ha risposto ieri con fermezza Xuan Thuy. Nelle foto: in alto, la popolazione di un villaggio liberato nella provincia di Quang Tri applaude un gruppo di partigiani liberati; in basso, i patrioti scarcerati da Thieu attraversano di corsa un fiume che li separa dalla zona libera. A PAG. 14

Conclusa con un nuovo precario compromesso la riunione di Parigi

Nessun impegno concreto degli USA contro la speculazione sulle monete

Solo generici accenni all'esigenza di frenare la speculazione — Prestiti reciproci in caso di crisi — Necessarie ulteriori misure di difesa per riaprire i mercati dei cambi in Europa — Ieri la quotazione della lira è ancora peggiorata

Le scelte economiche di Malagodi e del centro-destra

La linea del fallimento

Vi è stato che ha alimentato abbondantemente la illusione che la presenza dei liberali al governo significasse, sì, un nuovo patto conservatore, ma significasse, anche, la presenza di una qualche competenza almeno nella materia economica. Certo, ognuno sa però che la « controparte » che avrebbero portato i liberali sarebbe stata marcata dal segno degli interessi che essi rappresentano e che sono gli interessi, appunto, dei gruppi economicamente dominanti.

Tuttavia, una accorta campagna di stampa tendeva a sottolineare che i liberali — e

Malagodi in particolare — per i loro legami con l'alta finanza in qualche modo « ci avrebbero saputo fare ».

Oggi, queste illusioni sono state spazzate via d'un colpo solo. Invano i solerti propagandisti governativi vanno sottolineando che le colpe degli attuali guai in materia monetaria non sono fatte di Malagodi e di Andreotti. Il solo fatto che anche i più zelanti sostenitori del centro-destra devono riconoscere che le colpe non sono « tutte » del governo attuale significa, appunto, che ognuno deve riconoscere almeno qualcuna delle colpe dell'attuale ministero. La linea malagodiana e andreottiana raggiunta ieri a Parigi è un chiaro segnale di riluttanza le esportazioni con una massiccia svalutazione della lira. Ma anche gli osservatori più governativi non dissentono su questo punto: in un mondo e in una Europa in cui il problema della collocazione delle proprie merci all'estero diventa assillante è pura illusione attaccarsi alla speranza che il tentativo di forzare le esportazioni svalutando la moneta rappresenti una difesa valida.

La conferenza monetaria tenuta ieri a Parigi da 14 fra i principali paesi capitalistici si è conclusa con un comunicato in cui si annuncia l'intento di rinnovare la collaborazione fra i governi per frenare la speculazione sulle monete. Gli Stati Uniti, in particolare, hanno accettato di ampliare le linee di credito reciproche per assorbire la massa di dollari trasferiti da un paese all'altro a scopi speculativi. Viene rifiutata, invece, qualsiasi forma di controlli sui « dollari vaganti » (euro-dollari) e sui movimenti di capitali dei grandi gruppi.

Queste misure consentono di riaprire i mercati dei cambi a partire da lunedì, sia pure con un regime di fluttuazione e in un clima d'incertezza, lasciando insoluti tutti i problemi di fondo che sono all'

origine della crisi monetaria. A questo proposito nessun mutamento è intervenuto fino a ieri sera nella posizione del governo italiano che intende far fluttuare la lira non solo contro il dollaro, ma anche contro le altre monete della Comunità europea. Per l'esame della situazione interna della CEE è stata convocata una riunione, anche alla luce della richiesta fatta da alcuni governi non aderenti, quali Svezia e Norvegia, di mantenere i cambi fissi con le monete dei sei paesi della Comunità che hanno deciso di formare una zona monetaria.

Ieri intanto la lira ha perduto altre posizioni: il prezzo di un marco tedesco è passato da 198 lire a 203 lire, quello di un franco francese da 125 a 128 lire.

Frattanto a Ginevra sono iniziate le trattative commerciali CEE-Stati Uniti, con la richiesta — della delegazione americana di grosse concessioni nel settore agricolo. A PAG. 13

In libertà 70 arrestati per i fatti di Napoli

● La montatura poliziesca è crollata. Caduta la imputazione di « strange » per insufficienza di indizi - Fallito il tentativo di coprire le provocazioni dei teppisti di Almirante. A PAG. 6

OGGI

un primato

CON la sua aria soave e feroce, l'erre francese e la parlata a labbra strette, il presidente della Confindustria, ingegner Renato Lombardi, si è incontrato l'altro ieri sera in un interlocutore gli ha obiettato che la rievocazione delle responsabilità originarie non veniva da lui come un astratto e dilettoso esercizio storico, ma « al fine delle soluzioni », il presidente degli industriali, quest'ultimo, ha dichiarato il suo totale disaccordo,

ma si è ben guardato, naturalmente, dall'indicare i motivi. Così non ha battuto ciglio quando Lama gli ha posto una domanda precisa a proposito della nomenclatura fiscalizzatori, dal segretario della CGIL, de Felice: « Che garanzia c'è che questo regolamento si traduca in investimenti? ». I padroni non offrono nessuna garanzia, fedeli a un sistema che l'ing. Lombardi ha svelato in uno scorcio autobiografico molto interessante: « Quando — ha detto — qualche anno fa mi divertivo, mi ha sempre divertito, ad esaminare i bilanci, andavo a cercare dove erano nascosti gli utili, oggi vado a cercare dove sono nascoste le perdite ». La ricerca degli utili « nascosti » spiega perché l'ing. Lombardi ha molto viaggiato all'estero: i suoi amici hanno sempre fatto così: gli utili

fuori e le perdite dentro, è il vecchio, classico gioco che continua. Con questa differenza, anch'essa classica: che gli utili i lavoratori non li ritengono mai più, tanto sono sempre stati ben « nascosti », mentre le perdite saranno i primi a vederle e a sentirle. Quando l'azienda va male — ha anche detto l'ing. Lombardi — va male prima di tutto per i lavoratori, ancor più che per gli imprenditori ». Atte, mai sentito fare un discorso analogo dai padroni, quando si parla dei loro redditi? Quando guadagnano vanno a portare i soldi all'estero da soli, ma quando perdono si fanno precedere dagli operai, come ostaggi da colpire per primi, essendo sempre stato riconosciuto ai lavoratori, senza riserva, un solo primato: quello della miseria. Fortebraccio